



**NORME REDAZIONALI
PER LA STESURA DI LAVORI SCRITTI E TESI IN LETTERATURA ITALIANA**
(versione: novembre 2023)

1. INDICAZIONI GENERALI

Quando non diversamente specificato le presenti norme valgono per la redazione di ogni tipologia di lavoro scritto nell'ambito della letteratura italiana (compiti scritti, tesine, tesi di Bachelor, tesi di Master, tesi dottorali, resoconti scritti di altro tipo).

Per la stesura di un lavoro scritto è necessario concordare previamente il tema con la/il docente di riferimento. Nel caso di un lavoro scritto legato a un modulo didattico, il tema dovrà mostrare affinità con l'argomento e la metodologia del modulo frequentato.

Nella redazione di un lavoro derivato da una precedente presentazione orale è necessario che le studentesse e gli studenti tengano conto delle osservazioni metodologiche, concettuali, strutturali e formali comunicate loro dalla/dal docente in seguito all'esposizione orale.

Ogni lavoro scritto va consegnato alla/al docente unitamente alla "Dichiarazione antiplagio" compilata in ogni sua parte. La dichiarazione si trova pubblicata sul sito web del Romanisches Seminar.

I termini di consegna e di correzione dei lavori scritti previsti dalle/dai docenti vanno rispettati rigorosamente. Eventuali richieste di proroga relative alla consegna di capitoli di tesi, quando siano motivate da impedimenti oggettivi, potranno essere discusse solo se inoltrate con congruo anticipo prima della scadenza dei termini. La mancata consegna entro i termini di un lavoro scritto connesso a un modulo didattico provoca la mancata assegnazione dei crediti e la conseguente bocciatura del modulo corrispondente.

Se non diversamente indicato dalla/dal docente, il lavoro scritto dovrà essere consegnato sia in versione cartacea che in versione digitale (quest'ultima verrà inviata in formato Word tramite posta elettronica o, qualora fosse disponibile, salvata nella cartella di deposito del modulo OLAT).

1.1 Indicazioni per la rilegatura delle tesi

Le tesi di MA e BA devono essere stampate fronte/retro e rilegate con una spirale (plastica o metallo).

2. IL TESTO

2.1 Struttura

Si consiglia di seguire la seguente struttura: – Copertina (cfr. 2.2) – Sommario (con indicazione dei relativi numeri di pagina) – Introduzione – Testo – Conclusioni – Bibliografia.

2.2 Generalità delle studentesse e degli studenti

Si raccomanda di anteporre al lavoro una copertina su cui riportare:

- il titolo del lavoro;
- il proprio nome e cognome;

- un indirizzo postale attuale e il recapito e-mail;
- il nome della/del docente a cui si invia il lavoro scritto;
- il titolo del modulo a cui il lavoro scritto fa riferimento e il semestre in cui ha avuto luogo;
- la data di consegna.

Nella pagina dedicata alle norme redazionali sul sito web del RoSe è possibile scaricare dei modelli di frontespizi (per tesi di BA e MA) e vedere l'esempio di una copertina.

2.3 Estensione

Se non indicato diversamente nella descrizione del modulo, vale quanto segue:

- L'estensione richiesta per i lavori scritti è di ca. 36'000 battute per il livello BA (=20 cartelle ca.) e di ca. 54'000 battute per il livello MA (=30 cartelle ca.).
- L'estensione richiesta per i lavori di tesi BA (15 ECTS) è di 65'000 battute (= 40 cartelle ca.); quella per le tesi di MA (30 ECTS) è di 120'000 battute (= 70 cartelle ca.).

N.B.: 1 cartella = 1'800 battute, spazi inclusi.

2.4 Formattazione e impaginazione

È preferibile che il testo venga redatto in uno dei font di maggiore diffusione (Times New Roman, Arial, Verdana e simili) in corpo 12 e interlinea 1,5, lasciando nella versione cartacea uno spazio congruo per le correzioni a margine.

Le pagine vanno numerate.

Ogni nuovo capoverso va rientrato, tranne dopo le citazioni lunghe poste al di fuori del testo (cfr. 2.5).

Ogni capitolo inizia su una nuova pagina.

Il *corsivo* si usa:

- per le parole non italiane che non sono di uso comune (ossia che non sono registrate sui dizionari della lingua italiana). Si scriverà ad es. *dénouement*, ma *chic* (in tondo);
- nel caso di (parti di) citazioni in cui il testo originale sia in corsivo;
- nel testo di citazioni quando si vogliono porre in evidenza alcuni elementi (parole o brani). In tal caso, alla citazione va apposta una nota che precisa: «corsivo aggiunto». Nel caso in cui si vogliono evidenziare elementi di un testo già in corsivo si consiglia di porli in tondo;
- nel citare titoli di opere;
- nelle indicazioni bibliografiche (secondo quanto indicato qui al §4).

È opportuno attenersi ai criteri correnti dell'accentazione italiana:

- accento grave per a, o, u (città, ciò, più) e per è;
- accento acuto sulla e chiusa (perché, poiché, affinché...).

Le virgolette ad apice (“ ”) si usano per mettere in rilievo una parola, eventualmente impiegata in accezione diversa da quella normale, o per brani virgolettati all'interno di una citazione. Le virgolette semplici (‘ ’) si usano per indicare il significato di una parola o di una frase.

2.5 Le citazioni

Ogni citazione deve essere accompagnata dall'opportuno riferimento bibliografico: opera ed edizione da cui la citazione è tratta (cfr. §4). Più citazioni brevi da un medesimo testo, se disposte in successione immediata, possono recare il riferimento bibliografico in nota solo

sull'ultima delle citazioni.

Se le citazioni sono brevi (al di sotto delle due righe) vanno inserite nel corpo del testo tra virgolette a sergente: «». Se nel corpo del testo si citano dei versi, questi vanno separati tra loro con una barra verticale | oppure obliqua /. Le strofe si separano con una doppia barra verticale || oppure obliqua //.

Se le citazioni sono lunghe (al di sopra delle due righe):

- vanno fatte precedere e seguire da una riga bianca;
- vanno impaginate in interlinea 1;
- vanno fatte rientrare rispetto al testo, sia sul lato destro che sul lato sinistro;
- non vanno poste tra virgolette (a meno che non si tratti di citazione di discorso diretto).

Eventuali omissioni vanno indicate con tre puntini tra parentesi quadre: [...]; eventuali integrazioni al testo vanno indicate tra parentesi quadre: [integrazione].

Per segnalare un errore presente nel passo citato si ponga, dopo l'errore, la sigla: [sic]

3. LE NOTE

3.1 Indicazioni generali

Le note vanno collocate a piè di pagina.

Il numero che nel corpo del testo rinvia alla nota in calce va inserito alla fine della citazione **dopo** il segno di interpunzione («citazione».¹).

Le note accolgono tutti i riferimenti bibliografici relativi alle citazioni (cfr. § 4).

Le note possono inoltre accogliere:

- riferimenti bibliografici a testi di letteratura primaria o secondaria non citati, ma consultati o comunque pertinenti all'argomento del discorso svolto;
- brevi sviluppi secondari del discorso, che si vogliono portare all'attenzione senza interrompere l'argomentazione principale;
- spiegazioni di termini o informazioni (date, dettagli, notizie marginali) con cui completare l'argomentazione o i dati forniti a testo;
- traduzioni di brani citati in lingua originale (va indicato se la traduzione è opera della redattrice o del redattore del lavoro oppure se è tratta da un ulteriore volume, di cui, in tal caso, si dovranno fornire gli estremi bibliografici).

3.2 Formattazione

Il testo delle note è impaginato con interlinea 1, nello stesso carattere del testo, ma in corpo minore (10).

4. LA BIBLIOGRAFIA

4.1 Indicazioni generali

La bibliografia generale va collocata in coda al lavoro scritto, in un'apposita sezione.

Nella bibliografia generale sono raccolti riferimenti bibliografici relativi alla letteratura primaria (opere di autrici e autori) o alla letteratura secondaria (studi su autrici e autori) utilizzata per il lavoro scritto. I criteri per le indicazioni bibliografiche sono analoghi per

entrambe le tipologie, le quali vengono però tenute distinte tramite la creazione di (almeno) due macrosezioni: *Testi* (letteratura primaria) e *Studi* (letteratura secondaria).

All'interno della sezione *Testi* le opere sono elencate in ordine cronologico.

All'interno della sezione *Studi* i riferimenti bibliografici sono elencati in ordine alfabetico.

Vanno inclusi nella bibliografia generale tutti i riferimenti bibliografici a opere di letteratura primaria o secondaria citati, a testo o nelle note.

La sezione *Testi* e la sezione *Studi* della bibliografia finale possono essere ulteriormente suddivise a seconda della complessità e ampiezza del lavoro scritto e della relativa bibliografia (quindi soprattutto per i lavori di tesi). La sezione *Testi* potrà quindi comprendere, ad esempio, le sottosezioni (a seconda della tipologia dei testi): *Edizioni integrali delle opere*, *Edizioni parziali*, *Raccolte antologiche*, *Opere in prosa*, *Opere in versi*, *Romanzi*, *Racconti*, *Carteggi*, *Inediti*, ecc. La sezione *Studi* potrà comprendere le sottosezioni (a seconda della tipologia, della metodologia, della collocazione editoriale e dell'oggetto degli studi): *Studi biografici*, *Repertori bibliografici*, *Voci di enciclopedie*, *Studi sulle opere in versi*, *Studi sulla produzione in prosa*, *Monografie*, *Articoli*, ecc.

Le indicazioni bibliografiche vanno sempre riportate con completezza, secondo le indicazioni e i modelli sotto elencati, e verificate sugli originali.

Per la letteratura primaria si cita sempre da un'edizione critica. Se questa non esiste si cita da un'edizione commentata. Vanno evitate le edizioni scientificamente non controllate e dunque, fatto salvo per siti scientificamente riconosciuti e che indicano la loro edizione di riferimento, anche le citazioni estratte da pagine web.

4.2 Indicazioni bibliografiche relativi a volumi o a parti di volumi (capitoli e saggi)

Modello A (monografia o edizione di testo):

- BOCCACCIO GIOVANNI, *Decameron*, a c. di Vittore Branca, Torino, Einaudi, 1980, 2 voll.
- BOCCACCIO GIOVANNI, *Decameron*, Nuova edizione riveduta e aggiornata, a c. di Vittore Branca, Torino, Einaudi, 1992³ (1980), 2 voll.
- LEOPARDI GIACOMO, *Canti*, a c. di Cristiano Animosi *et al.*, Firenze, Accademia della Crusca, 2006, 2 voll.

Modello B (volume miscelaneo):

- *Un'idea del '900. Dieci poeti e dieci narratori italiani del novecento*, a c. di Paolo Orvieto, pres. di Mario Martelli, Roma, Salerno Editrice, 1984.

Modello C (saggio o capitolo in volume miscelaneo):

- SBERLATI FRANCESCO, *Tragedia e commedia: nuove forme del teatro barocco*, in ID., *La ragione barocca. Politica e letteratura nell'Italia del Seicento*, Milano, Bruno Mondadori, 2006, pp. 71-105.

Si noti p.f. quanto segue:

Autrice/autore:

- autrice o autore unica/o: cognome e nome in MAIUSCOLETTO (≠ MAIUSCOLO);
- anonima/o: nessuna indicazione (si indichi direttamente il titolo);
- più autrici e autori: nel caso di un volume miscelaneo, che raccoglie cioè le opere o i saggi di più autrici o autori, si indica soltanto il nome della curatrice o del curatore. Nel caso di

un volume la cui curatela è responsabilità di più studiosi e studiose, si indicano o tutti i nomi (nel caso di due o tre curatrici e curatori), oppure (nel caso le curatrici e i curatori siano più numerosi) solo il primo seguito dall'abbreviazione *et al.* [= *et alii*].

Titolo:

- titolo e sottotitolo dell'opera vanno riportati per intero in corsivo.
- Nel caso di opere in traduzione si indica anche il titolo originale dell'opera (con il luogo e l'anno di edizione), dopo l'indicazione della traduttrice/del traduttore e delle curatrici/dei curatori.
- Se il titolo dell'opera citata contiene a sua volta il titolo di un'opera, quest'ultima viene collocata tra virgolette alte (“ ”).

Curatele, traduzioni, introduzioni, ecc.:

- vanno riportate tutte le informazioni relative a curatela, traduzione, introduzione, prefazione o commento, citando i nomi indicati sul frontespizio del volume.

Estremi editoriali:

vanno sempre indicati (nell'ordine):

- il luogo di edizione, ossia la città in cui ha sede la casa editrice;
- la casa editrice, di cui si dà solo il nome o la sigla, esempio: Mondadori, UTET, ecc. Non è necessario indicare la collana all'interno della quale si trovano pubblicati i volumi (esempio: I Meridiani, I Coralli...). Per i volumi antichi si indichino per esteso i nomi degli stampatori;
- l'anno di edizione. Per precisione: se si cita da un'edizione successiva alla prima, lo si indichi riportando in esponente, dopo l'anno, il numero dell'edizione da cui si cita e mettendo l'anno della prima edizione tra parentesi. Esempio: 2001⁹ (1993), ossia: si cita dalla ristampa, pubblicata nel 2001 e che è la nona edizione, di un volume apparso originariamente nel 1993 (cfr. modello D).

Volumi / tomi:

- se un'opera consta di più volumi, dopo gli estremi editoriali si riporta il numero complessivo dei volumi e dei tomi in cui è suddivisa l'opera.

Partizioni interne:

- di un'opera letteraria suddivisa in sezioni o libri si indicano, oltre alle pagine, anche tutte le partizioni. Esempi di citazione in nota: BOCCACCIO, *Decameron*, VIII, 3, §5, p. 907 (= giornata VIII, novella 3^a, paragrafo 5). Seguono questo stesso modello, tra gli altri, anche la *Commedia* di Dante (*Inf. / Purg. / Par.* XII, 20-22, pp. 1-10= *Inferno, Purgatorio o Paradiso*, canto XII, versi 20-22, pagine 1-10); i *Rerum Vulgarium Fragmenta* di Petrarca (*RVF* 5, 4 = quinto componimento, quarto verso), i poemi in ottave (XI, 6, 7 = canto undicesimo, ottava 6^a, verso 7^o).

Pagine:

- quando si citano porzioni di testo estese su più pagine, si eliminano le cifre indicanti le centinaia o le migliaia, se identiche. Esempi: pp. 3-15; pp. 30-35; pp. 98-105; pp. 105-7 (lo zero cade); pp. 100-25 (non 100-125); pp. 151-54 (non 151-154 e non 151-4); pp. 1103-9 (lo zero cade); pp. 1234-56 (non 1234-1256 e non 1234-256).
- Se le pagine citate riportano numeri romani si mantiene la numerazione romana.
- Se si cita un solo passo di un intero capitolo o saggio e si vuole contestualmente rinviare sia al brano citato sia al capitolo o saggio, dopo aver dato gli estremi delle pagine del

capitolo o saggio si specifica anche a quale pagina si trova il passo citato.

- Tra ciascuna delle indicazioni degli estremi sopra descritti va sempre posta una virgola (es. modello A).
- Se il riferimento bibliografico è relativo a un capitolo o a un saggio di un volume interamente scritto da una stessa persona si indicano l'autrice o l'autore e il titolo del capitolo o del saggio, dopo di che si introduce l'indicazione "in EAD.," se si tratta di un'autrice, e "in ID.," se si tratta di un autore, quindi il normale riferimento bibliografico, seguito poi, sempre, dalle pagine a cui si trova il capitolo o saggio (cfr. modello C1).

4.3 Rinvii bibliografici ad articoli in rivista

Diversamente da quanto accade per la citazione di un saggio in volume, nel caso di articoli pubblicati in rivista non si indicano casa editrice e luogo di edizione, bensì solo i dati relativi al periodico, secondo i modelli elencati qui di seguito:

Modello D:

- LANZA ANTONIO, *Un grafomane del tardo quattrocento: Tommaso Baldinotti*, in «Rassegna della Letteratura Italiana», a. LXXXVIII, 3 (1982), settembre-dicembre, serie VII, pp. 447-74, a p. 460.

Modello E:

- STÄUBLE ANTONIO, *La brigata del «Decameron» come pubblico teatrale*, in «Studi sul Boccaccio», a. IX, 2 (1975), pp. 103-17.

Si noti p.f. quanto segue:

Autrice/autore e titolo:

- autrice/autore: cognome e nome in maiuscoletto;
- titolo in corsivo;
- se il titolo dell'opera citata contiene il titolo di un'opera questa viene collocata tra virgolette.

Periodico:

- dopo l'indicazione dell'autrice o dell'autore e del titolo si introducono (con "in") i dati specifici della rivista;
- il titolo va posto in tondo tra virgolette a sergente «».
- Le riviste hanno modalità spesso dissimili di indicare la propria periodicità; in base quindi a quanto riportato sul frontespizio di ogni rivista si cercherà di fornire quante più informazioni possibili tra quelle sotto indicate:
 - Annata: a. indicata con numero romano
 - Numero: n. indicato con numero arabo
 - Anno: (1999) sempre tra parentesi
 - Volume: vol. indicato con numero romano
 - Fascicolo: fasc. indicato con numero arabo
 - Serie: n.s. (= nuova serie), serie I (= serie prima), ecc.
- Se si cita un solo passo di un intero articolo, dopo aver dato gli estremi delle pagine dell'articolo si specifica anche a quale pagina si trova il passo citato.

4.4 Rinvii bibliografici a Tesi di laurea e Tesi di dottorato

Per la citazione di una tesi dottorale o magistrale oltre all'indicazione dell'autore e del titolo si specificano anche tipo di tesi, supervisor, università (se noti anche dipartimento/facoltà), data di consegna/difesa, secondo questo modello:

Modello F:

- BERNASCONI YARI, *Giorgio Orelli. L'ora del tempo. Edizione e commento*, Tesi dottorale, sotto la supervisione del Prof. Alessandro Martini, Università di Friburgo, giugno 2013.

4.5 Rinvii bibliografici a testi contenuti in DVD e CD-ROM

Gli estremi bibliografici di materiali accolti su supporti digitali si forniscono per quanto possibile seguendo i criteri esposti per le citazioni da supporti cartacei e in base alle indicazioni riportate sulle confezioni dei DVD e CD-ROM.

4.6 Rinvii bibliografici a siti internet (sitografia)

Se si trae una citazione da un sito web occorre precisare, con quanto maggiore scrupolo possibile, la fonte da cui si cita. Va dunque indicato:

- l'indirizzo web completo;
- la data dell'ultima verifica (che dev'essere quanto più recente possibile);
- l'eventuale autrice o autore, l'ente o organizzazione o istituto responsabile dei contenuti che vengono citati;
- l'identificativo digitale permanente (DOI) del testo a cui ci si riferisce, laddove questo sia esistente.

Modello G:

- MARSULLI CLAUDIA, *Catastrofe e meraviglia. Storia, filosofia e etica animale in una novella di Anna Maria Ortese* in «altrelettere», rivista online open access dell'Università di Zurigo dir. da Tatiana Crivelli, ISSN_ 1664-6908, DOI: https://doi.org/10.5903/al_uzh-65, URL: <https://www.altrelettere.uzh.ch/> [ultima consultazione: 15.11.2023].

Se la risorsa web rappresenta una trascrizione o una sintesi di materiali reperibili anche in forma cartacea, allora non si cita la fonte web ma quella cartacea (se reperibile).

4.7 Rinvii bibliografici a ChatGPT e agli strumenti di intelligenza artificiale

Ogniqualevolta si faccia ricorso a strumenti di intelligenza artificiale nella redazione di un lavoro scritto (per creare contenuti quali testi, dati o immagini, ma anche per realizzare sintesi di informazioni) è necessario che l'utilizzo venga segnalato in nota, secondo il seguente modello:

Modello H:

- OpenAI, *Risposta al prompt «Spiega in 200 parole il significato del dialetto romanesco nei romanzi di Pier Paolo Pasolini»*, ChatGPT 3.5, URL: <https://chat.openai.com/share/92bdca2f-08fa-4879-a944-09ac17a651ec> [utilizzato il 20 novembre 2023].

Le linee guida riguardo la liceità e i limiti dell'utilizzo di strumenti di intelligenza artificiale sono contenute in un apposito documento sul sito internet del Romanisches Seminar.

4.8 Riferimenti bibliografici in nota (formesintetiche)

Per i rinvii bibliografici interni al testo, da collocare nelle note a piè di pagina, vale quanto segue:

Se un volume è citato più volte il riferimento completo va indicato soltanto alla prima occorrenza. In seguito si utilizza la forma abbreviata con cognome e titolo, seguita da “cit.”, secondo il modello seguente:

- ARMSTRONG NANCY, *La morale borghese e il paradosso dell'individualismo*, in *Il romanzo*, a c. di Franco Moretti, Torino, Einaudi, 2001-2003, 5 voll., I, pp. 271-306.
- ARMSTRONG, *La morale borghese e il paradosso dell'individualismo*, cit., p. 381.

I riferimenti bibliografici relativi a brani di letteratura primaria citata a testo vengono indicati in nota in forma sintetica, secondo il seguente modello: COGNOME, *titolo abbreviato*, indicazione della/e parte/i e della/e pagina/e. Esempio: GOLDONI, *La sposa persiana*, I, VII, pp. 163-64 (= atto I, scena VII, pp. 163 e 164). L'edizione citata verrà poi indicata per esteso nella bibliografia in coda al lavoro scritto.

Nelle note i riferimenti ai siti web vengono indicati tramite una forma sintetica e un *hyperlink* (da inserire nella parola “online”), secondo il seguente modello: MARSULLI, *Catastrofe e meraviglia. Storia, filosofia e etica animale in una novella di Anna Maria Ortese*, consultato [online](#).

Anche per i riferimenti in nota a contenuti generati con l'intelligenza artificiale si utilizza una versione sintetica e un *hyperlink* (da inserire nella parola “online”), secondo questo modello: OPENAI, *Risposta al prompt «Spiega in 200 parole il significato del dialetto romanesco nei romanzi di Pier Paolo Pasolini»*, ChatGPT 3.5, consultazione [online](#).

Se il riferimento bibliografico in una nota (ad esempio la nota 3) è relativo alla medesima opera cui si rinvia nella nota immediatamente precedente (nel nostro esempio la nota 2) si scrive solamente:

- *ivi* (sempre in tondo) se il rinvio è alla medesima opera ma a un passo diverso (in tal caso si devono aggiungere anche le specifiche del passo secondo i normali criteri, ad esempio “*ivi*, p. 66”);
- *ibidem* (sempre in corsivo) se il rinvio è alla medesima opera e al medesimo luogo (pagina, sezione, parte, ecc.).

Tutti i riferimenti bibliografici accolti in nota vanno elencati anche nella bibliografia generale posta in coda al lavoro.

5. ABBREVIAZIONI

c., cc.	carta, carte	ms., mss.	manoscritto/i
cfr.	confronta	n.	nota/e
cit.	citato/a/e/i	n.s.	nuova serie
Ead.	<i>Eadem</i> (stessa autrice)	p., pp.	pagina, pagine
ed.	edizione/i	par. (§, §§)	paragrafo/i
es.	esempio/i	<i>r</i>	<i>recto</i> (di una carta)
<i>et al.</i>	<i>et alii /et aliae</i> (ed altri/e)	s., ss.	seguito, seguenti
f., ff.	foglio, fogli	t., tt.	tomo, tomi
fasc.	fascicolo/i	tav.	tavola, tavole
<i>ibid.</i>	<i>ibidem</i> (stessa opera e luogo)	<i>v</i>	<i>verso</i> (di una carta)

Id.
ivi

Idem (stesso autore)
ivi (stessa opera)

v., vv.
vol., voll.

verso, versi
volume, volumi